



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



20 maggio 2012

ente Provincia

Botta e risposta sull'Rca auto

Antoci: «Moralismo che non convince» Lo Sna: «Tartassati»

Antonio La Monica

Tra i due litiganti il ragusano paga. Nel rimpallo di accuse e scuse tra il sindacato assicuratori ed il presidente della Provincia Franco Antoci sappiamo solo questo. Assicurare l'auto costerà di più. Da un lato c'è appunto il sindacato che accusa la Provincia di avere innalzato al massimo le aliquote di propria competenza. Dall'altro l'amministrazione provinciale che sottolinea come Ragusa sia stata tra le ultime realtà ad innalzare le percentuali, nonostante i pesanti tagli subiti nei finanziamenti statali e regionali.



"Spiace veramente - ha dichiarato il presidente - sentire proprio dagli assicuratori, che con aumenti di premi non si sa quanto giustificati, tartassano gli automobilisti, discorsi moralistici sulle pubbliche amministrazioni che sono obbligati a far quadrare i bilanci penalizzati dallo Stato con notevolissimi tagli dei trasferimenti". Ma le giustificazioni addotte dal presidente Antoci non sembrano avere convinto gli assicuratori. "Nel 2010, gli ultimi dati disponibili - ha affermato Angela Occhipinti, presidente del sindacato - il pagamento dei premi assicurativi ha determinato, per l'intera area iblea, un prelievo pari a complessivi 81.900.000 euro. Di questi, il 12,5%, quindi circa dieci milioni di euro, sono andati alla Provincia regionale. La quale, grazie a questo rincaro, potrà così introitare almeno altri 3,5 milioni. La nostra impressione è che si configuri, sempre di più, uno scollamento tra gli interessi della collettività e le esigenze politiche. E' facile comprendere che, in un momento del genere, togliere dalla circolazione, nell'area iblea, ben 3,5 milioni di euro all'anno, e per gli anni a venire, significa contribuire a limitare seriamente le aspettative di crescita".

Una crescita che tocca soprattutto il settore del Commercio e, più in generale, dell'economia. Confcommercio Ragusa è intenzionata a promuovere una serie di focus itineranti per spiegare meglio, nelle varie sedi territoriali, che cosa è accaduto e la gravità della decisione assunta dalla Provincia regionale. "Ci organizzeremo in questa direzione - ha sostenuto il direttore di Confcommercio Emanuele Brugaletta - affinché si diano delle risposte mirate ai nostri associati e anche alle nostre famiglie. E' chiaro che procedere in questo modo significa correre il rischio, per alcuni, di non potere più rinnovare le polizze". "L'aumento dell'RcAuto - ha concluso Salvatore Guastella, presidente Commerfidi - benché legittimo, venisse meditato e concertato con il territorio che non può più subire ulteriori perdite".

20/05/2012

TARTASSATI. Una ricerca rivela: ogni anno si versano 82 milioni di euro

«No agli aumenti dell'Rc auto» Raffica di proteste alla Provincia

●●● Un ulteriore prelievo fiscale che andrà ad incidere sulle famiglie e sulle imprese per circa 3,5 milioni di euro. Una scelta nefasta in un periodo buio. Il sistema Confcommercio Ragusa non lesina critiche all'indirizzo della Provincia regionale per il rincaro deciso, pari al 3,5 %, sull'RcAuto. E ieri mattina il sindacato di categoria ha voluto esprimere tutto il proprio rammarico per un'azione penalizzante. Una forte denuncia quella che ha voluto lanciare il Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione che, con il presidente provinciale Angela Occhipinti e con i componenti di Giunta, ha tenuto una conferenza stampa per rimarcare la gravità della questione. "Nel 2010, gli ultimi dati disponibili - ha affermato Occhipinti - il pagamento dei premi assicurativi ha determinato, per l'intera area iblea, un prelievo pari a complessivi

81.900.000 euro. Di questi, il 12,5%, quindi circa dieci milioni di euro, sono andati alla Provincia regionale. La quale, grazie a questo rincaro, potrà così introitare almeno altri 3,5 milioni. La nostra impressione è che si configuri, sempre di più, uno scollamento tra gli interessi della collettività e le esigenze politiche. E' facile comprendere che, in un momento del genere, togliere dalla circolazione, nell'area iblea, ben 3,5 milioni di euro all'anno, e per gli anni a venire, significa contribuire a limitare seriamente le aspettative di crescita". Confcommercio è intenzionata a promuovere una serie di focus itineranti per spiegare meglio, nelle varie sedi territoriali, che cosa è accaduto e la gravità della decisione assunta dalla Provincia regionale. "Ci organizzeremo in questa direzione - ha sostenuto il direttore Brugaletta - affinché si diano

delle risposte mirate ai nostri associati e anche alle nostre famiglie". Per il presidente di Commerfidi Guastella "era fondamentale - ha detto - che questo atto, l'aumento dell'RcAuto, benché legittimo, venisse meditato e concertato con il territorio che non può più subire ulteriori perdite. Tutti dovremmo sforzarci per frenare la recessione in corso. E, invece, prendiamo atto di provvedimenti che procedono in una direzione completamente opposta. In più ci vengono a dire che le nostre sono le migliori strade della Sicilia. Sarà pure così ma si tratta pur sempre di valutazioni opinabili. Il sistema economico è al collasso e dagli enti vorremmo maggiore collaborazione, aiuti concreti non solo a parole. Decisioni come questa contribuiscono a mettere tutti, nessuno escluso, ancora più con le spalle al muro". (GN)

PROVINCIA. Unanime consenso per la nomina del rappresentante regionale

Attestati di stima «bipartisan» al commissario Giovanni Scarso

●●● Altri attestati di stima a Giovanni Scarso, l'avvocato di 76 anni, nominato dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, commissario della Provincia. Scarso nei primi giorni della settimana andrà a sostituire presidente e Consiglio che sono scaduti.

Dopo Riccardo Minardo, Innocenzo Leontini, Roberto Ammatuna, il sindaco Dipasquale ed il suo vice Cosentini, il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, scrive: "Si tratta di un'autorevole figura che sarà in grado di adempiere appieno al ruolo di traghettatore

che gli è stato assegnato. Non poteva esserci nomina migliore per la gestione di questa fase delicata all'ente di viale del Fante".

L'onorevole Carmelo Incardona di Grande Sud aggiunge: "Sono certo che saprà mettere tutta la sua esperienza e serietà a servizio della cittadinanza. La figura dell'avvocato Giovanni Scarso rappresenta un esempio di concretezza e rigore morale, doti che indubbiamente caratterizzeranno il suo operato al vertice della Provincia. Si tratta, da parte del Governo Regionale, di una

scelta ponderata e di alto livello che saprà garantire, sin dal suo insediamento, una guida autorevole".

Ed il coordinatore cittadino di Grande Sud di Vittoria, Andrea La Rosa, dice: "L'avvocato Scarso è un uomo saggio che potrà fornire una grande opportunità al territorio in un momento storicamente molto delicato. Il fatto, poi, che sia vittoriese per noi di Grande Sud Vittoria costituisce un valore aggiunto. Siamo certi che riuscirà, nel contesto del proprio ruolo, a dare le risposte che ci attendiamo". (GNA)

Giovanni Scarso pronto a mettersi al lavoro

Prefetti, deputati, ex deputati, amici, veri e riscoperti, giornalisti, lo chiamano tutti. E a tutti risponde, col tono formale o confidenziale adatto all'interlocutore: "Eccellenza, grazie... Carissimo, grazie del pensiero, ma quale anziano, questo incarico farà bene alla mia salute». Il telefono di Giovanni Scarso, neo commissario alla Provincia, non aveva ricevuto chiamate così numerose neanche per gli eventi più importanti della sua vita.

L'avvocato Giovanni Scarso commissario alla Provincia lo hanno voluto tutti i deputati iblei. Loro hanno detto sì e Lombardo ha firmato. Un gradimento bipartisan, da Digiacomo a Leontini, da Ammatuna a Riccardo Minardo, da Ragusa a Incardona. Perché Giovanni Scarso ha un curriculum di tutto rispetto. Direttore del Consorzio di bonifica di Acate, magistrato tributario per 37 anni, vice procuratore onorario al Tribunale di Ragusa dal 1997 al 2007. E' anche giornalista pubblicista da 30 anni. E anche quella politica non è da meno. Per 13 anni Scarso è stato segretario provinciale della Democrazia Cristiana, anzi, è stato l'ultimo segretario che ha chiuso per sempre la sede del partito nel 1993, quando scoppiò il ciclone tangentopoli.

Chissà come sarebbero contenti quelli che lui chiama i suoi maestri della politica, Vincenzo Giummarra e Giuseppe Scifo, uno ex presidente della Regione e l'altro il più longevo presidente della Provincia, vederlo seduto, sia pure per un breve mandato, al primo piano del palazzo tutto cemento e vetri di viale del Fante. «Mi piace ricordarli - afferma il commissario Scarso - sì Giummarra, Scifo ed Emanuele Giudice sono stati dei veri maestri della politica, per me e per tante generazioni».

Al di là dell'entusiasmo giovanile che riconosciamo all'avvocato Scarso, diciamolo subito, non sarà una passeggiata traghettare l'ente verso nuovi orizzonti entro un anno. Il primo scoglio per il commissario sarà l'approvazione del bilancio entro il mese di giugno, già redatto dai predecessori, ma che non hanno fatto in tempo ad approvarlo e, quindi, ad impegnarne i fondi.

- Avvocato Scarso, che commissario sarà?

«Un po' tecnico e un po' politico, perché ho esperienza in entrambi i ruoli».

- Bilancio a parte, quali sono le emergenze?

«Quelle di sempre, purtroppo, per le quali comincerò ad impegnarmi: il raddoppio della Ragusa-Catania, l'aeroporto, la crisi agricola».

- Lei sa tutto della Prima Repubblica e conosce bene la seconda. Qual è la differenza?

«Sono onorato di avere avuto maestri come Giummarra, Scifo e Giudice. Erano altri esempi. Erano incarnati nei partiti, oggi i partiti sono in crisi, in disfacimento. E questo è un danno».

Giuseppe La Lota

PROVINCIA

Il pdl Nicosia: «No al bilancio, è incoerente»

●●● **«È la forza della coerenza. La forza di chi aveva immaginato che la gestione della spesa fosse fatta in un certo modo e che ha dovuto prendere atto di avere avuto ragione». Così il consigliere provinciale del Pdl, il vittoriese Ignazio Nicosia, presidente della Prima commissione a palazzo di viale del Fante, spiega le ragioni della bocclatura del conto consuntivo 2011 durante la seduta del Consiglio. "Avevo già bocciato il bilancio di previsione - commenta Nicosia - e mi sono reso conto di avere fatto bene. Perché dico questo? Perché la Provincia regionale, in questi ultimi dodici mesi, ha assolto semplicemente ad un compito: quello di un contributivo. Piuttosto che erogare risorse per i servizi e potenziare quelli già esistenti, si è preferito spendere i soldi per sostenere feste e festini". (GN)**

in provincia di Ragusa

Il turno di ballottaggio nei due comuni iblei coinvolge poco meno di 39 mila persone

Si torna al voto a Scicli e Pozzallo gli elettori scelgono il sindaco

Lettera di Sulsenti ai concittadini per raccontare i suoi cinque anni

Calogero Castaldo
POZZALLO

Si torna a votare. E domani pomeriggio, al termine dello spoglio delle schede, Scicli e Pozzallo avranno il nuovo sindaco. In totale, sono interessati al voto 38.926 elettori: 21.894 a Scicli e 17.032 a Pozzallo. A Scicli, a contendersi la poltrona di primo cittadino sono Franco Susino, supportato da sei liste, e Armando Cannata, che ha l'appoggio di Partito democratico e di una lista civica. Entrambi i candidati non hanno fatto apparentamenti per cui si presentano agli elettori con le stesse forze che li hanno sostenuti il 6 e 7 maggio scorsi.

A Pozzallo, la poltrona lasciata libera da Peppe Sulsenti, che non ha ripresentato la propria candidatura, è contesa da Roberto Ammatuna, che ha l'appoggio di quattro liste, tra cui Pd e "Popolo moderato", espressione del Pdl; e Luigi Ammatuna, supportato anch'egli da quattro liste. Ufficialmente, i due candidati non hanno fatto apparentamenti, ma Roberto Ammatuna ha trovato un accordo con Raffaele Monte, che, comunque, facendo infuriare Luigi Ammatuna, con il quale aveva in precedenza sottoscritto un patto per non fare apparentamenti.

Si voterà oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Subito dopo inizierà lo spoglio. Gli eletti si conosceranno nel tardo pomeriggio.

Intanto, il sindaco uscente di Pozzallo Peppe Sulsenti ha affidato ad una lettera ai pozzallesi il suo commiato dalla carica. Nella lettera ha voluto raccontare il quinquennio in cui ha amministrato la città. Porto e casse asfittiche i due "crucchi" di un sindaco che



I due candidati al ballottaggio a Pozzallo: Roberto Ammatuna e Luigi Ammatuna. In alto, i due sfidanti al ballottaggio a Scicli: Franco Susino e Armando Cannata. Nel mezzo, elettori in attesa di votare: sceglieranno oggi e domani i nuovi sindaci di Scicli e Pozzallo

ha voluto fermarsi, non ricandidandosi.

«Abbiamo evitato il dissesto – ha detto Sulsenti – lasciando un comune in sesto, anzi virtuoso economicamente, così come certificato dalla Regione. Non lasciamo eredità di fontane erose dalla ruggine e in violazione alle norme del codice stradale; non abbiamo perso un solo finanziamento, recuperando per fortuna anche quello relativo al Porto. In soli cinque anni, lasciamo opere pubbliche necessarie e certe, a costo zero per l'ente comunale, quindi senza debiti sulla collettività per gli anni futuri. In soli cinque anni, lasciamo una fervente progettualità, dal porto alle case popolari, a nostra firma finalizzata a realizzare posti di lavoro per restituire finalmente i pozzallesi a Pozzallo».

Sulsenti istituirà a breve un osservatorio politico, vigilando altresì contro gli sprechi e a favore del contenimento dei costi pubblici. «Si auspica nel passaggio del testimone ad un nuovo sindaco e ad nuova giunta – ha detto Sulsenti – che esercitino una gestione amministrativa sana quale quella del buon padre di famiglia che non indebiti la famiglia oltre le proprie entrate».

Per il cardiologo pozzaltese, l'attesa per un ritorno alle urne è procrastinato all'autunno quando indiscrezioni sempre più ricorrenti lo vorrebbero in corsa per un posto fra i deputati regionali. Subito, invece, il riscontro politico dopo i 201 voti ricevuti al primo turno. Strano caso, Sulsenti, "acerrimo" nemico politico di Roberto Ammatuna, sarà consigliere comunale solo se vince il deputato regionale del Pd. In caso contrario, all'Mpa spetterà un solo seggio appannaggio di Salvatore Toscano. ◀

I danni del ciclone li pagherà l'Ue

«Il governo non ha più scuse: può dichiarare subito lo stato di calamità naturale»

Giorgio Antonelli

I quasi 100 milioni di euro di danni, causati al comparto agricolo dal ciclone del 10 marzo, possono essere risarciti grazie alla misura 126 del Piano di sviluppo rurale. E per l'aeroporto di Comiso, non ci sono più scusanti! Entro l'anno deve "decollare"!

La Regione... latita, ma è l'Ue a venire in soccorso della terra iblea. Lo fa attraverso il deputato europeo del Ppe, Giovanni La Via. L'ex assessore regionale all'Agricoltura, a fianco del compagno di partito, il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, ha focalizzare due rilevanti questioni che tengono in ambedue il territorio.

Leontini e La Via hanno fatto il punto sull'incredibile vicenda del ciclone Athos. Com'è noto, l'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi, aveva glissato sulle istanze, asserendo che non sussistevano risorse nel fondo di solidarietà nazionale per ristorare i produttori. Da qui la mancata emissione della delibera sulla calamità naturale: «L'inerzia di D'Antrassi - ha spiegato La Via - non mi ha convinto ed ho chiesto alla commissione europea se l'elenco degli eventi calamitosi, che rendono applicabile la misura 126 del Psr per il ripristino delle potenzialità produttive di un'azienda danneggiata da eventi calamitosi, fosse o meno tassativo, visto che non ricomprende il

vento. Mi è stato risposto che il vento, al pari di un terremoto o di un'alluvione, è evento calamitoso e, quindi, la misura è applicabile. Perché l'assessore D'Antrassi e il direttore generale dell'assessorato se n'erano lavati le mani? Ora sono stati sbugiardati dalla commissione europea e devono adottare la delibera perché il governo nazionale possa dichiarare lo stato di calamità. Così le aziende potranno accedere alla misura 126, per la quale in Sicilia sono disponibili 325 milioni di euro. Ora che i presunti ostacoli tecnici o finanziari non sussistono, ci vuole soltanto un po' di volontà politica da parte del governo Lombardo: adottare la delibera sulla calamità e rimodulare le somme della misura 126. Non vorrei si ripetesse la stessa impasse, dettata da incapacità tecnica e politica della scorsa estate, per i danni del batterio killer, quando i 22 milioni prenotati dalla Regione non giunsero ai produttori danneggiati per l'incapacità della Regione ad espletare la verifica ed i controlli entro il 31 luglio, così come previsto dalla Ue».

L'eurodeputato catanese, quindi, ha fatto riferimento anche alla sua iniziativa sull'aeroporto di Comiso e, più in generale, sugli aeroporti regionali: «Comiso è pronto, l'avviamento è già realizzato, obiettivamente non ci sono più scusanti per Regione e Stato che non possono non tenere in conto la volontà dell'Euro-

pa. Si può pensare ai voli ed in tempi non affatto lunghi. Entro l'anno Comiso può... decollare!».

Giovanni La Via, quindi, si è soffermato sulla crisi e sull'ipotesi di sviluppo: «L'Europa - ha sostenuto - è ben conscia che nel Sud-Est della Sicilia si concentrano eccezionali opportunità di sviluppo. Aeroporto di Comiso, raddoppio della Ragusa-Catania, completamento dell'anello autostradale, insieme alla storia, alla cultura ed ai beni paesaggistici e monumentali di questa terra, sono le basi su cui costruire il percorso di sviluppo. Servono tanti soldi, che non ci sono. Ma uno strumento fondamentale sarà quello dei "Project bond" che garantiscono il capitale privato e che fungono da eccezionale moltiplicatore finanziario. È una scommessa ma, con un governo regionale attivo e capace, si può vincere».

Innocenzo Leontini, rilevando con sarcastico riferimento al sindaco Nello Dipasquale, la capacità del suo partito di dare risposte concrete al... "territorio", ha infine annunciato la sua ricandidatura a... Palermo, sottolineando che «l'antipolitica così in voga di questi tempi, è un problema essenzialmente sociologico, dettato da una comunità e da una terra che soffrono terribilmente, ma che vanno curati con le risposte concrete della "buona e sana politica"». ◀

L'aeroporto di Comiso continua a rimanere chiuso

COMISO Per l'apertura dell'aeroporto Incontro non fissato Pippo Digiacomo ora scrive a Passera

Antonio Brancato
COMISO

Pippo Digiacomo non demorde. Dopo avere digiunato per cinque giorni, grazie ai buoni auspici del segretario del Pd Pierluigi Bersani aveva ottenuto dal ministro Corrado Passera la promessa di un incontro durante il quale si sarebbe dovuto parlare dell'aeroporto. Ma, a distanza di quasi venti giorni, Passera non l'ha ancora convocato.

Il deputato regionale torna dunque alla carica e chiede di essere ricevuto a Roma, convinto che il faccia a faccia fra lui e il ministro possa servire a sbloccare la situazione di stallo venutasi a creare con l'Enav e ad aprire finalmente al traffico civile il "Magliocco". Digiacomo, che sottolinea il fatto di essere stato in qualità di sindaco, l'artefice principale della realizzazione del nuovo aerostadio, ricorda che la Regione ha già stanziato quattro milioni e mezzo per lo start-up dell'infrastruttura e che quindi basterebbe un piccolo aiuto economico da parte dello Stato per risolvere il problema dell'avvio del

servizio di assistenza al volo.

Intanto, martedì l'Assemblea regionale tornerà ad occuparsi dell'aeroporto di Comiso. E' stato il presidente Francesco Cascio, sollecitato dallo stesso Digiacomo, ad inserire l'argomento all'ordine del giorno della seduta. Di fronte al no dell'Enav, che non si vuole impegnare su Comiso senza una fidejussione e l'avallo dei ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture, il Governo regionale potrebbe decidere di destinare a Comiso altre risorse, in modo da coprire la spesa degli uomini radar anche nella fase successiva a quella di avvio.

C'è da dire che lo start up del "Magliocco" (unico aeroporto italiano appartenente a un Comune) coincide con un momento difficile per gli aeroporti di seconda fascia che, entro tre anni, secondo il piano del trasporto aereo redatto di recente dal Governo Monti, dovranno rendersi economicamente autosufficienti (ossia non riceveranno più aiuti dallo Stato) anche per quanto riguarda l'assistenza al volo. Una previsione, questa, che non aiuta certo a superare l'impasse attuale. ◀

Aeroporto, sollecito al ministro: quando le risposte?

●●● Sono passate due settimane e l'incontro con il ministro Passera non c'è ancora stato. Il deputato regionale Pippo Digiacomo, che il 3 maggio scorso ha concluso lo sciopero della fame, dopo aver ottenuto la promessa di un incontro con il ministro dei Trasporti, Corrado Passera. Era stato il segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani, a fare da tramite per l'interlocuzione con il governo nazionale. Digiacomo attende che l'incontro venga convocato e, nel frattempo, ha scritto al ministro. "Ritengo che un colloquio con lei possa avere una qualche utilità, essendo stato il sottoscritto colui che come sindaco di Comiso ha progettato, costruito e affidato con gara europea l'impianto e la sua gestione e che poi come parlamentare regionale - in raccordo con il Governatore della Sicilia - ha allocato 4,5 milioni di euro per le operazioni di start up. Ora bisogna attivare un'opera attesa spasmodicamente da un bacino di milioni di cittadini siciliani".



L'onorevole Digiacomo

Intanto, martedì, è prevista la seconda tappa della manifestazione "Ore sotto il sole", promossa da Cittadinanzattiva e da vari gruppi e partiti della città. Il sit-in si terrà dalle 11,30 alle 13,30. Il coordinatore di Cittadinanzattiva, Raffaele Insacco ha invitato a partecipare anche i sindaci del comprensorio. Durante la manifestazione si svolgeranno anche attività ludiche. (FPC)

FRANCESCA CAMBIO

la decisione

Rossella Schembri

C'è un primo esito della vicenda dei precari della sanità pubblica della provincia di Ragusa. A darne comunicazione, è il responsabile del dipartimento provinciale Sanità Cgil, Angelo Tabbì. "E' stata notificata sia al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Ettore Gilotta, che alla ditta che ha appaltato i lavori di pulizia e facchinaggio negli ospedali di Ragusa, il Civile e il Maria Paternò Arezzo, la prescrizione di reato penale estinguibile a livello amministrativo, pagando entro un determinato tempo, la sanzione prevista e mettendosi in regola - afferma Tabbì - notifica che arriva dal nucleo dei Carabinieri dell'Ispettorato del lavoro di Ragusa".



In pratica l'Asp dovrà pagare una sanzione e mettersi in regola per estinguere il reato. "Mettersi in regola con l'appalto - spiega Tabbì - significa assumere a tempo determinato tutti gli operatori ausiliari precari che servono all'Azienda sanitaria per poter svolgere alcune mansioni specifiche previste nell'appalto". La notifica è la conseguenza della segnalazione presentata da Tabbì al comando Carabinieri presso l'Ispettorato provinciale del lavoro il 16 gennaio scorso. In quella nota il rappresentante della Cgil segnalava che "in ambito sanitario e segnatamente nei presidi ospedalieri, le attività di assistenza e collaborazione devono essere resi da personale abilitato, ovvero, trattandosi di società appaltatrici le stesse devono possedere il requisito dell'accreditamento, previsto dalla legge regionale numero 5 del 2009".

Al centro della segnalazione inviata ai Carabinieri c'è appunto l'appalto di pulizia dei presidi ospedalieri del capoluogo, che negli anni passati ha previsto l'utilizzo dei lavoratori precari, mentre a partire dal 2012, l'ampliamento di questo appalto, ha di fatto escluso l'uso dei precari della sanità pubblica. "Allo scrivente è stato segnalato che nell'ambito dei presidi ospedalieri dell'Asp 7 di Ragusa e precisamente al Civile e all'Ompa, le attività di assistenza e collaborazione vengono espletate con carattere di permanenza e continuità - ha scritto Tabbì nell'esposto - avvalendosi di personale posto alle dipendenze della società appaltatrice delle attività di Pulizia e facchinaggio nell'ambito della procedura di appalto attualmente in proroga". Da qui la contestazione della Cgil sui modus operandi dell'Azienda sanitaria provinciale. "Oltre a violare un chiaro disposto normativo, può essere pregiudizievole in ambiti rispetto ai quali la presenza di pazienti, materiale biologico, può ledere le norme di profilassi sanitaria e possono condurre anche a determinare fenomeni epidemiologici a carico dei lavoratori, - scriveva a suo tempo Tabbì - costretti ad operare negli ambiti in forma impropria ed oltretutto potenzialmente assoggettati a fenomeni di ristoro dei danni eventualmente patiti da terzi per effetto di fenomeni di malasanità".

Opposizioni, quelle della Cgil, che evidentemente sono state ritenute legittime dalle forze dell'ordine che hanno notificato l'atto di prescrizione al manager e alla ditta appaltatrice.

20/05/2012

Regione Sicilia

A Palermo sono in gioco gli scenari e le strategie per prendersi la Regione

Salvo Cataldo

Palermo. Si scrive Palermo, si legge Regione. Nel ballottaggio, tutto interno al centrosinistra, tra Orlando e Ferrandelli, la posta in palio va oltre la poltrona di palazzo delle Aquile. Sono in gioco gli scenari futuri e le strategie di un'intera parte politica in vista delle elezioni regionali. La scelta del governatore Lombardo di presentare le dimissioni a fine luglio porterà i siciliani alle urne il 28-29 ottobre, con i partiti costretti ad accelerare i tempi nella formazione di schieramenti e candidature. In questo scenario l'esito della sfida di Palermo condiziona le scelte per il futuro centrosinistra che, dopo otto anni di opposizione, si appresta a governare il capoluogo.

Da un lato, la visione del cosiddetto «Pd governativo» - l'ala che fa capo al capogruppo all'Ars, Cracolici, e al senatore Lumia - spinge per le larghe intese; dall'altro, c'è chi punta tutto sulla foto di Vasto e sull'alleanza dura e pura tra Pd, Idv, Sel, Federazione della sinistra e Verdi, con la possibilità di ulteriori contributi provenienti dalla società civile.

La prima opzione vede nell'Udc uno degli interlocutori privilegiati per un centrosinistra che voglia presentarsi competitivo ai nastri di partenza delle regionali. Una eventualità che non infiamma i cuori dei dipietristi, nonostante il ponte gettato nei giorni scorsi dal segretario regionale Udc, D'Alia («se votassi a Palermo, non avrei difficoltà a sostenere Orlando»). L'Idv, comunque, non chiude del tutto la porta a eventuali collaborazioni con gli uomini di Casini.

«Prima di tutto devono capire da che parte stare - ha affermato recentemente il coordinatore regionale dell'Idv, Giambrone -. In quel caso, ci si dovrebbe sedere e capire se siamo compatibili». Udc o no, il voto di oggi e domani consegnerà al vincente la *golden share* sulla coalizione. Difficile, se non impossibile, la riedizione dell'alleanza con gli uomini di Lombardo, confluiti nel *Nuovo polo per la Sicilia*. In alto mare anche il centrodestra che, in questi giorni, si lecca le ferite causate dal primo turno. Scalpita Miccichè: il capo di *Grande Sud* ha già lanciato la propria candidatura («ho il progetto, la capacità e la voglia per cambiare le cose») che potrebbe trovare anche l'assenso del Pdl. Del resto, le amministrative di Palermo hanno portato Alfano e Miccichè insieme sul palco del teatro Politeama, a sostegno di Costa.

Nel capoluogo, intanto, insieme con i due candidati a sindaco sperano anche i consiglieri costretti ad attendere il ballottaggio per sapere se accederanno a Sala delle Lapidi. L'eventuale successo di Orlando si porterà dietro un vero e proprio *boom* per l'Idv: unica lista della sua coalizione ad aver superato lo sbarramento del 5%. I dipietristi a Sala delle Lapidi sarebbero trenta. Un'affermazione di Ferrandelli, invece, farebbe tirare un sospiro di sollievo al Pd, che otterrebbe diciassette consiglieri, mentre alla lista *Ora Palermo* toccherebbero tredici seggi. Domani sera l'orizzonte sarà più chiaro per tutti. Dunque, non rimane che aspettare qualche ora.

20/05/2012

attualità

lo stato raccoglie i frutti delle politiche di contrasto a evasione ed elusione

I ricchi hanno cominciato a pagare più tasse

Anna Rita Rapetta

Roma. Si chiama "tax compliance" ed è la missione dell'Agenzia delle Entrate: riuscire ad ottenere il massimo livello di adesione spontanea agli obblighi fiscali. Per raggiungere l'obiettivo, l'Erario può far leva sui servizi ai contribuenti (la semplificazione degli adempimenti, ad esempio) e della deterrenza (come i controlli anti-evasione).

Ed è su questi due fronti che, secondo uno studio del Dipartimento di economia ed impresa dell'Università della Tuscia, si è saputo muovere lo Stato che comincia a raccogliere i frutti delle politiche di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

La lotta all'evasione, infatti, non solo ha fatto recuperare un bel 'tesoretto' nascosto, ma sta cambiando la mentalità dei cittadini che hanno cominciato a dichiarare di più.

Gli italiani, in particolare i ricchi, hanno cominciato a pagare più tasse. Nonostante gli effetti della crisi che si è mangiata un milione di posti di lavoro.

Dal 2009 al 2010 i contribuenti, al netto dei lavoratori dipendenti, sono passati da 21,2 milioni a 20. Oltre un milione in meno, ma l'ammontare di reddito è cresciuto da 331,9 milioni a 338. Nell'anno di imposta 2010, e quindi nelle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili, quelle del 2011, i contribuenti (non lavoratori dipendenti) che dichiarano oltre 100.000 euro sono lo 0,86% del totale (erano lo 0,77% nel 2009).

Lo studio considera i contribuenti al netto dei lavoratori dipendenti che non hanno molto margine per 'taroccare' le dichiarazioni in quanto i loro redditi sono tassati alla fonte. Secondo lo studio dell'Università di Viterbo, per la fascia di redditi tra 50.000 e 100.000 euro, senza considerare appunto i lavoratori dipendenti, il numero dei contribuenti è passato da 585.000 in media per i periodi di imposta 2007, 2008 e 2009 agli oltre 608.000 nel 2010. All'opposto si registra un calo del numero dei contribuenti che si collocano nella fascia più bassa (da 0 a 10.000 euro), passando da 9,5 milioni del 2009 a 8,2 del 2010. Per quanto riguarda la fascia dei super-ricchi, quelli da redditi superiori i 200.000 euro annui, nel 2007 e nel 2008 erano lo 0,16% del totale dei contribuenti; la percentuale è scesa allo 0,14% nel 2009, per poi risalire allo 0,16% nel 2010.

Nei primi anni presi in considerazione dalla ricerca, il numero dei soggetti che dichiaravano redditi importanti è diminuita costantemente: si è passati dai circa 33.000 nel 2007, ai 32.000 nel 2008 e ai 29.600 nel 2009. Solo nel 2010 che comincia l'inversione di tendenza e si risale fino a quota 31.338. "In sostanza - concludono i ricercatori - sembra emergere dai dati elaborati che l'effetto deterrenza a partire dal periodo di imposta 2010 (dichiarazione dei redditi del 2011), stia iniziando a dare i primi risultati".

20/05/2012

2004-2011, quasi dimezzato il numero di imprenditori

Gabriella Bellucci

Roma. Nel giro di sette anni si è quasi dimezzato il numero d'imprenditori che gestiscono soltanto la propria azienda senza partecipare al processo produttivo. Lo certifica l'Istat, segnalando un crollo del 42%, equivalente alla sparizione di 170 mila unità (402 mila a 232 mila), distribuite su tutto il territorio nazionale.



Lo studio esamina la situazione imprenditoriale in un arco temporale che va dal 2004 al 2011: da quattro anni prima che scoppiasse la crisi finanziaria internazionale, cioè, fino all'attuale fase di recessione economica. E prende in considerazione non l'intera categoria, ma solo il settore degli imprenditori che gestiscono e organizzano le imprese, grandi o piccole, ma con più di un dipendente, senza intervenire personalmente nel processo produttivo, come fanno invece gli artigiani, per esempio, gli agricoltori e i commercianti. Soltanto nell'ultimo anno il ribasso è stato del 9,8%, mentre nel triennio 2008-2011 era pari al 18,6%.

La crisi ha inciso, quindi, ma non sembra l'unica componente decisiva per la progressione del fenomeno. Il calo, infatti, è cominciato nel 2004, molto prima della crisi finanziaria, ma in coincidenza con la diminuzione della crescita del Pil, andato da allora via via peggiorando fino ai giorni nostri. Ma non è tutto.

L'Istat segnala anche che la sensibile flessione degli imprenditori negli ultimi anni è dovuta anche allo sviluppo del processo di aggregazione imprenditoriale, che ha riunito molte titolarità individuali sotto un unico timone aziendale. Fenomeno, in sé, considerato positivo da molti economisti che incoraggiano l'aggregazione per sviluppare una maggiore competitività sul mercato e contrastare la frammentazione che caratterizza il nostro sistema produttivo, dove scarseggiano i grandi complessi industriali e proliferano le piccole e medie imprese.

Nulla di nuovo, invece, sulla riduzione del lavoro imprenditoriale femminile che resta sempre ben al di sotto di quello maschile. Anche in questo settore le donne rappresentano ancora solo una piccola quota del totale: nel 2011 appena il 19,6% (uno su cinque) degli appartenenti alla categoria è donna. E dal 2004 se gli uomini sono passati da 320 mila a 187 mila (-41,6%), le donne si sono ridotte dal 82 mila a 45 mila (-45,1%). Dati in linea con quelli dell'occupazione generale, dove la componente femminile è pari al 40,7%, percentuale inferiore alla media europea.

A livello territoriale, l'Istat riscontra che la discesa dell'imprenditorialità gestionale si è sentita ovunque: dal Nord (-45,5%), al Mezzogiorno (-33,6%), passando per il Centro (-46,1%). Anche se in termini assoluti è l'Italia settentrionale, dove è storicamente più elevata la concentrazione di attività imprenditoriali, a pagare il prezzo più alto, con una contrazione quantificata in centomila occupati classificati come imprenditori.

Questa particolare tipologia d'imprenditore si differenzia dal lavoratore in proprio, che è coinvolto materialmente nel processo produttivo e meno nella gestione dell'attività, affidata spesso a terzi. Si tratta di artigiani, commercianti, titolari di piccole imprese, coltivatori diretti e chi lavora autonomamente presso il proprio domicilio.

Il ruolo di questo imprenditore resta anche separato da quello del libero professionista: cioè di chi, generalmente iscritto a un albo (avvocati, notai, ingegneri, architetti, agronomi), esercita in modo indipendente una professione in cui domina il lavoro e lo sforzo intellettuale. Inoltre, la rilevazione mantiene diviso il profilo dell'imprenditore anche dal socio di cooperativa, e da chi collabora abitualmente nella ditta di un familiare o di un parente, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto.

Fare impresa partendo da zero, dunque, non sembra più una prospettiva possibile per molte persone che hanno nel tempo dovuto gettare la spugna. A causa della crisi, che ha ridotto i consumi, la produttività e il credito, ma anche per ragioni più profonde che vengono da lontano.